

Sms

cellulare
3357872250

NON MI MERAVIGLIA

Censure e leggi varie, ormai non mi meraviglia più niente delle decisioni che prende il governo Berlusconi dalla scuola agli accordi separati alla censura di giornalisti ecc, ecc. Il vero problema è che si vuol portare il paese Italia indietro di 40 anni per la felicità di pochi, ciao.

PAOLO (PADERNO F.C.)

PENSIERO UNICO

La censura del regime televisivo non imporrà il pensiero unico dominante a tutti gli italiani.

PIER (VA)

E LE BATTUTE DEL PADRONE?

Censurare la vignetta di Vauro da parte di chi sghignazza alle battute del padrone sui desaparecidos argentini mi fa sbellicare dal ridere, ciao.

GIANNI RUBERTA'

STO CON VAURO

I dirigenti Rai rivedano la trasmissione, io sto con Vauro.

ADRIANA (PARIGI)

CERTEZZA DI PERDERE

Sprecare oltre 400 milioni per la paura (o certezza?) di perdere il Referendum è una vergogna! Spero che gli elettori gliela facciano pagare!

ARNALDO P.

IL GOVERNO PEGGIORE

In questo momento abbiamo il peggiore governo di tutti i tempi. Si devono vergognare.

PA.

LONGOBARDI E ALEMANNI

Siamo circondati: i longobardi a Milano e gli alemanni a Roma.

PIETRO

TENETE DURO

Cara Unità, ogni giorno uno spazio di libertà si chiude. Sono seriamente preoccupata del silenzio della stampa e dei così detti liberali. Siete rimasti in pochi e avete una grossa responsabilità. Mi raccomando tenete duro!

MARINA

HO PAURA

La "Porcata" Referendaria di Maroni è la ciliegina sulla torta leghista. Di una persona così dire "senza cuore" considerando le leggi che aveva proposto è poco. Ho paura e mi tremano le gambe.

PAOLA

LEGA E ABRUZZO

A questo punto è chiaro che alla Lega degli aquilani e degli abruzzesi non gliene importa proprio niente! Altro che federalismo solidale.

LUIGI (PA)

DIFENDERE VAURO È NELL'INTERESSE DI TUTTI

IL CASO ANNOZERO

Luigi Manconi



È rivelatore che la "vignetta incriminata", pretesto per la sospensione di Vauro da Annozero, sia quella relativa ai morti dell'Aquila. E che quel disegno sia stato ritenuto "offensivo" per le vittime e i loro familiari. Da che mondo è mondo, il grottesco è stato considerato tra le risorse umane più efficaci per elaborare-esorcizzare la morte. Ed è fin troppo risaputo che questa è stata, per millenni, una delle funzioni essenziali del teatro: e che rintracciare nell'ora del lutto - se è possibile e per chi è possibile - elementi di critica, e fin di sarcasmo, non costituisce offesa, bensì occasione di consapevolezza, se non di lenimento della sofferenza. Dunque, mi sembra che le vignette di Vauro sappiano esprimere un tono quasi sacrale di dolore e siano rispettose delle vittime, tanto più quando sollevano il velo dell'ipocrisia. Tutt'altro discorso andrebbe fatto per i commenti dello stesso Vauro alle proprie vignette: commenti quasi sempre ridondanti, connotati da civetteria vittimistica e da un uso graziosamente mondanò dell'autodefinizione di "comunista". Quest'ultimo tratto è ciò che indebolisce le stesse trasmissioni di Michele Santoro, quasi sempre magnifiche sotto il profilo della resa televisiva e assai apprezzabili come essenziale strumento di informazione. Ma quelle cadute di gusto riguardano solo ed esclusivamente lo stile dei due, e tutto richiedono tranne che sanzioni. Pertanto la decisione presa nei confronti di Vauro è davvero grave, espressione di una ingordigia unanimistica che un po' inquieta. In un'informazione televisiva sul terremoto, e sulle sue cause vicine e lontane, largamente omogenea, dovrebbe essere interesse di tutti, ma proprio di tutti, che vi siano pareri discordanti e opinioni in conflitto. Ovvero quanto assicura la voce di Annozero, unitamente a poche altre. Che vanno, dunque, tutelate, errori compresi e Vauro compreso. Un'ultima considerazione, a partire da un'esperienza personale, sul ruolo assunto dalla televisione nel corso degli ultimi decenni. Nel 1991 mi capitò di venir licenziato dalla Rai con la quale avevo un contratto come editorialista della trasmissione di Andrea Barbato e Oliviero Beha "Girone all'italiana", su RaiTre. La causa fu un commento, come dire, assai critico, nei confronti dell'allora ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino. Le reazioni si limitarono, se ricordo bene, a un articolo di Beniamino Placido e alla protesta di un membro del CdA della Rai, Antonio Bernardi. Certo, lo scarto tra la notorietà di Santoro-Vauro e la mia è gigantesco, ma è cambiata, soprattutto, la funzione sociale e politica della televisione. E, di conseguenza, i danni che l'assenza di pluralismo determina. ❖

LA RICOSTRUZIONE EVITI SPRECHI E SPECULAZIONI

ABRUZZO E IRPINIA

Abdon Alinovi



Il sisma dell'80 provocò circa tremila morti per il crollo di vecchi fabbricati di piccoli paesi, in Alta Irpinia, Alto Sele, Potentino. Il riferimento al post '80 è valido per evitare sprechi di risorse, infiltrazioni criminali. Lo studio dell'inchiesta parlamentare Scalfaro chiamò in causa il sistema politico gestore di una buona legge, distorta in quelle zone, inapplicata altrove Abruzzo compreso. Ad Aquila, l'antica fabbrica di S. Bernardino e vecchi edifici non hanno retto, sono crollati ma non hanno ucciso. Gran parte delle vittime sono concentrate in città, travolte dalla "modernità" di edifici costruiti tra gli anni '50 '60 '70. Emblema l'Ospedale! La strage è colpa di un'opera criminale: costruzioni in "cemento sfarinato". Ma quei crimini potevano compiersi solo con la complicità o sotto l'impulso del sistema di potere politico. Il disastro dell'Aquilano s'intreccia con la crisi economica globale, di cui l'Italia è uno degli anelli più sofferenti. La mobilitazione delle risorse e la loro destinazione debbono tenerne conto. L'Aquila è oggi il luogo di massimo impegno. La mappa del pericolo sismico riguarda però tutto lo stivale, la terra trema anche in zone padane e alpine. E i fiumi che esondano? Si dimentica il fango dell'Arno che invase Firenze? E le frane che rovinano a valle da montagne violentate? E i sistemi urbani che scoppiano? E il patrimonio d'arte, 60% di quello mondiale, non va messo in sicurezza? Il territorio del Bel Paese, per la sua specialità, è più che mai la priorità assoluta. Riguarda non solo la struttura fisica ma la sicurezza di vita delle popolazioni, il benessere delle generazioni future. Ma allora non si deve riprodurre il "modello di sviluppo" degli anni '50 '60 '70. Di lì sono nate le rapine sui territori, i sistemi speculativi e criminali e gli sprechi, lo scialo di pochi, la povertà e il precariato di tanti. L'opera articolata in base ad esigenze e vocazioni dei luoghi è il più valido volano per una crescita duratura, anche di industrie e turismo. Però ci vuole un indirizzo politico che assuma questa priorità come l'asse dello sviluppo. Governo, parlamento, regioni e comuni, opposizioni sono di fronte a questa prova. Indecenti il piano casa, il 5 per mille, la chiamata dei capitali fuggiti che incentiva le nuove evasioni, gli aumenti indifferenziati di tasse. L'alternativa necessaria, urgente è ardua. Il potere contrattuale del mondo del lavoro, motore dello sviluppo, viene colpito oggi da padronato e governo, i più classisti dal dopoguerra, privi di lungimiranza. L'opposizione democratica ha scelto non "il basso profilo" ma il dovere nazionale e democratico. Nell'80 ci muovemmo così con Berlinguer. Implica oggi idee guida, la chiamata di forze sociali vaste, una lotta complessa, di lunga lena: la temperie giusta per costruire il nuovo sistema politico progressista. Ne ha bisogno anche l'Europa per incontrare la rivoluzione americana. ❖